



APPELLI
I CONTRIBUENTI CHIEDONO
A GRAN VOCE ALL' ENTE DI
INTERVENIRE IN DETERMINATE ZONE



LE CONSEGUENZE
NEGLI ULTIMI ANNI QUALSIASI
PIOGGIA ROBUSTA HA EFFETTI
PIU' GRAVI DI UN TEMPO

«Bonifica? I fossi falso problema» L'esperto: i pericoli dalla montagna *Gradi sposta il tiro: «La semplice pulizia non evita gli allagamenti»*

di GAIA PAPI

«**LE PULIZIE** di fossi e torrenti? Tutti interventi che da soli non risolvono il problema. Per evitare esondazioni ed allagamenti dobbiamo andare alla fonte, le montagne» parola di Adriano Gradi, professore di tecnologia ed utilizzazione forestali. «La montagna è trascurata da decenni, non esiste un presidio selvicolturale ed idraulico come si dovrebbe. Gran parte dei boschi sono abbandonati. E' questa la vera causa che contribuisce alle esondazioni poiché durante le piogge intense, insieme all'acqua stessa, a valle viene trasportato molto materiale solido.

Le piene giunte a valle, dove la velocità dell'acqua è minore, depositano la massa di materiale sul letto dei corsi d'acqua riducendone così la sezione e la portata e quindi causando inevitabili esondazioni» spiega il professore. L'abbandono dei boschi, il loro rapido invecchiamento e la conseguente perdita di stabilità stanno causando gravi danni e frequenti in occasione anche di piogge non eccezionali.

«Ormai è universalmente riconosciuto che la corretta gestione del patrimonio forestale sia dei privati che del pubblico si può attuare con risultati positivi sotto l'aspetto economico e di protezione della natura».

«Purtroppo però le sistemazioni

idraulico forestali ed i rimboschimenti sono praticamente abbandonati a loro stessi. Solo in provincia di Arezzo esistono circa otto mila ettari di rimboschimento di cui 5 mila di proprietà privata.

SULLA BASE DELLA legge forestale i rimboschimenti furono eseguiti su terreni privati in espro-



L'abbandono completo

SECONDO Gradi le sistemazioni idraulico forestali sono state lasciate a se stesse: esistono 8000 ettari di rimboschimento in provincia di Arezzo

prio temporaneo con specie pioniere provvisorie da sostituire nel tempo e avrebbero dovuto essere riconsegnati ai legittimi proprietari entro 20-30 anni ovvero a rimboschimenti assicurato.

CIÒ NON È AVVENUTO né da parte dello Stato, delle Regioni, delle Province, delle comunità



La fiducia tradita

I TERRENI avrebbero dovuto essere riconsegnati ai privati a intervento finito: non è andata così e i proprietari non sono in grado di fare quanto necessario

montane. Adesso, con un atto unico, si sono restituiti ai privati questi boschi di scarso valore economico, senza rinnovazione, per cui i proprietari non sono in grado economicamente e tecnicamente di effettuare quanto necessario per la perpetuazione del bosco» continua.

Pertanto degrado, regressione a cespugliati, erosione del suolo accentuato dall'abbandono delle opere idrauliche, dissesti idrogeologici, riduzione dell'assorbimento dell'acqua, alterazione da paesaggio. La montagna insomma non ha più pazienza. E mentre paghiamo fior di tasse per finanziare la pulizia dei fossi e la gestione del territorio, finisce che i fenomeni naturali ti prendono in contropiede, passando lì dove il vero pericolo si nasconde: lei, la montagna.

«Si curano gli effetti del disordine idrologico in pianura, e si dimenticano le cause del disordine medesimo che sono in montagna. La bonifica deve essere integrale e richiede interventi sia in montagna che in pianura» conclude Gradi. Il cui sguardo si allarga oltre l'apparenza e cerca di riportare al centro la tutela ambientale: anche recuperando il terreno perso nel corso degli anni. Gli anni nei quali la montagna è stata dimenticata, insieme ai boschi che le fanno «cappello». Pena accorgercene quando la natura si risveglia. E purtroppo a volte anche quando è troppo tardi.



I NOSTRI SOLDI SCATTA L'INVIO PER POSTA

Tra un mese la tassa 2016 ma col nuovo piano di classifica

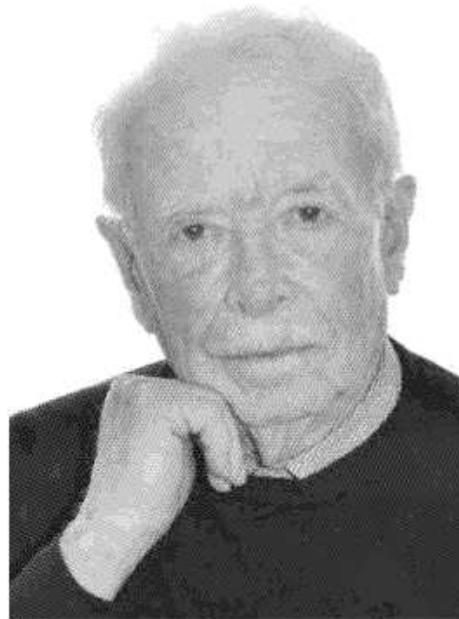
PER QUANTO riguarda i pagamenti 2016 della tassa dei fossi, i bollettini inizieranno ad arrivare nelle nostre cassette delle lettere tra circa un mese. Un po' in ritardo perchè il Consorzio ha dovuto aspettare che la Regione Toscana approvasse il nuovo piano di classifica: sui prossimi bollettini quindi i contribuenti potranno già vedere gli effetti del nuovo piano e che dovrebbero portare al reale beneficio. Tradotto qualcuno pagherà di più e qualcuno di meno ma sempre in base al vero vantaggio ottenuto dalla bonifica. Cosa cambia? Il Consorzio sulla base dell'analisi del territorio e delle sue indicazioni fisiche e socio eco-

nomiche, ha elaborato il nuovo piano di classifica e per il Consorzio 2 Alto Valdarno sono stati elaborati i dati che hanno comportato la definizione di 5 unità idrografiche omogenee. In altre parole il territorio è stato diviso (pre-scindendo dai confini amministrativi) tra le quattro vallate di Valtiberina, Casentino, Valdarno, Valdichiana e la conca di Arezzo, più i comuni di Badia Tedalda e Sestino che rappresentano un piccolo bacino a sé stante. Ogni area ha una sorta di bilancio proprio e i contributi che vengono da quell'area adesso devono essere reinvestiti solo in quell'area, sulla base del beneficio che ciascun immobile consegue.



Quella bolletta spedita a quasi 200 mila persone

IL COMPENSORIO del Consorzio 2 Alto Valdarno copre 3 province e 54 Comuni, per 200mila soci e una superficie di quasi 500mila ettari di territorio: parte della Valdichiana senese e del Valdarno fiorentino, oltre alla provincia di Arezzo. Non tutti i 200mila soci ricevono il bollettino ogni anno, infatti l'ente non può inviarli sotto i 10,33 euro così a chi spende 5 euro l'anno, l'avviso di pagamento viene mandato ogni 3 anni.



ADRIANO GRADI Professore di tecnologia ed utilizzazione forestali